

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 4 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 6 Agosto.

LETTERE SICILIANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Palermo 2.

La sola notizia alquanto desolante per me, che posso dare ai lettori del *Bacchiglione* è la mancanza di notizie, per cui è facile immaginarsi che sono piuttosto imbarazzato ad arrivare in fine del foglio.

Elezioni amministrative, — Il giorno 29 p. p. luglio ci furono le elezioni, e posso assicurare che la lotta fu seria ed accanita.

L'un contro l'altro armati, stavano i due partiti clericale e liberale.

Il partito clericale si era fuso col regionalista, fusione naturale perchè si può dire che andarono sempre d'accordo, partito agguerrito, destro in questo genere di battaglia dove tutto il valore sta nel preparare il terreno, accanito come belva, idrofobo di potere, scese a piedi dell'urna a singolar tenzone coi moderati. Questi però, visto l'apparato di forze del campo nemico, vennero nella buona determinazione di fondersi coi liberali, e dalla fusione ne nacque una lista omogenea, una lista che per la buona qualità degli elementi che la componevano non poteva a meno di riuscire, e riuscì.

Io credo che l'atto della fusione sia atto patriottico. Quando si ha di fronte un partito che irremissibilmente sarebbe dannosissimo sugli scranni del potere è giocoforza far abnegazione di certi principii o per meglio dire transigere piuttosto che far cader il Comune in mano all'oscurantismo, alla reazione.

È, a mio parere, un esempio da imitarsi, poichè per quel po' d'esperienza che abbiamo acquistata nella giovinezza della nostra Italia abbiamo potuto vedere che le guerre di partito, le gare personali, — specialmente in materia amministrativa dove la politica non deve assolutamente entrare — sono sempre state di danno immenso al civile progresso perchè in tal modo si va a dare la spada pel manico a coloro, e sono i clericali, che a bella posta tengono vivi nel campo nemico i dissidi per batterlo compatti.

Quella cara persona di Ignazio di Loyola dettò il *divide et impera*, ed i Loyola tascabili del tempo moderno ne sanno approfittare.

Insomma, le elezioni amministrative a Palermo riuscirono bene, come meglio non si poteva desiderare, e speriamo che i nuovi eletti siano informati da quei sacri principii di progresso, accompagnati dalla più nobile onestà, e possano tenere il benessere della capitale dell'Isola all'altezza che le compete. Questo mio voto che

è quello di tutti gli elettori liberali, è il più cordiale che possa fare.

In quanto a Pubblica Sicurezza, che si mettano il cuore in pace i lettori del *Bacchiglione* di sentirne parlare, perchè Malusardi non vuole. Mi viene in mente una freddura. Qual differenza passa fra un brigante ed un corrispondente? Pare nessuna, perchè Malusardi battendo il malandrinaggio ha battuto i corrispondenti che non sanno più di che cosa parlare.

Infatti la Sicilia ora è in un periodo invidiabile, credo, da molte Province del continente; ovunque regna la pace: non si sentono più nè ricatti, nè aggressioni, nè scontri; insomma, siamo tranquillissimi, ognuno bada ai fatti suoi, e soprattutto bada ad asciugarsi il sudore che questo inesorabile solone ci fa scaturire in ogni ora ed in ogni parte del corpo.

Durerà questo stato di cose? Speriamolo.

Io, per me, sto col caldo, col solone; ma colla tranquillità piuttosto che col fresco e colle notizie che fanno saltar sulla sedia.

Monumento

A FRA PAOLO SARPI

Il Comitato per l'erezione in Venezia di un monumento a Fra Paolo Sarpi, ci comunica il seguente appello che volentieri pubblichiamo:

«V'hanno uomini che nell'ordine del pensiero rappresentano un alto scopo raggiunto: altri che personificano un grande concetto, in nome del quale l'umanità tuttora combatte. Al novero di questi appartiene fra Paolo Sarpi.

«Ingegno meraviglioso per varietà e profondità di dottrina, nelle scienze naturali contese il vanto di taluna fra le più segnalate scoperte; nelle morali fu pari ai più grandi dell'età sua. Nel campo del diritto pubblico, mente sovrana, proclamò verità allora audaci, oggi universalmente affermate. Il potere papale, coi roghi della Inquisizione e colla minaccia delle scomuniche, ribadiva le catene all'umano pensiero ed inceppava lo svolgimento delle istituzioni sociali; quest'umile frate, teologo e consultore della Repubblica Veneta, sosteneva in nome della patria una lotta gloriosa e fortunata contro la tenace teocrazia medioevale.

«Primo d'ogn'altro, in opere immortali per isplenda sapienza, dimostrò il grande principio della libertà e separazione della Chiesa e dello Stato; e ne diede la più feconda applicazione al togliimento di funesti pregiudizii e d'inveterate prerogative, che negavano l'eguaglianza civile ed il progresso dei popoli. Rifiutate alla Chiesa le armi secolari rivendicò alla religione la sublime missione d'inspiratrice di carità e d'amore fra le genti, in un tempo d'accanita intolleranza instaurando la libertà di coscienza.

«Ai doveri di cittadino e alla fede d'uomo di Stato si mantenne devoto; nè venne meno agli obblighi del suo ministero religioso, che confermò colla purezza della fede, colla modestia della vita, colla santità del costume. Nemici nondimeno s'ebbe moltissimi, po-

tenti e irreconciliabili; e la storia dell'umano incivilimento, che fu scritta in gran parte col sangue di martiri, a caratteri gloriosi addita fra quelli il nome del Sarpi.

«La Veneta Repubblica, antico asilo di libertà, rimeritò lui vivo delle più insigni dimostrazioni di stima; morto, gli decretava durevole ricordanza dell'alto pregio in cui tenne il suo ingegno e le sue virtù.

«L'odio implacabile dei nemici, sovrapposto oltre la tomba, non solo impedì che il generoso decreto venisse posto in atto, ma, con sacrilego intento, perfino le ceneri del grand'uomo tentò sottrarre alla venerazione de' posteri.

«Oggi che l'umanità, anziché riposarsi tranquilla all'ombra delle franchigie conquistate, viatrice instancabile, con più lena prosegue il cammino, l'animo riconoscente si riconduce pieno d'ammirazione alla figura maestosa del grande Servita che, precorrendoci ben oltre due secoli, ci lasciava acceso il fuoco sacro delle civili riforme.

«Erigere adunque un monumento alla memoria di fra Paolo Sarpi, è atto che torna ad onore di lui, e del secolo che intende recare ad effetto tale pensiero, ed è profonda in noi la fiducia che concorreranno al nobile intento quanti prendono parte alle lotte della libertà e del progresso civile.»

Venezia, 30 luglio 1877.

Il Comitato

Celibato Ecclesiastico

A conferma delle nostre informazioni particolari di ieri, troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ci scrivono dal Vaticano che lo scandalo suscitato dal processo in corso tra gli eredi regolari e la figlia irregolare del cardinale Antonelli, porterà conseguenze assai maggiori che una semplice lotta per un pinguo censo, al cospetto dei tribunali.

Tanto il Pontefice quanto il Sacro Collegio sembrano ormai convinti della incompatibilità della fibra umana cogli obblighi inerenti a celibato religioso; e si prevede in modo positivo che la questione del matrimonio dei preti tornerà fra non molto all'ordine del giorno sotto gli auspicii del Vaticano medesimo.

Le principali difficoltà non derivano più dagli avversari intransigenti, ma anzi dal troppo zelo di alcuni tra i fautori della proposta.

La causa del matrimonio *facoltativo* non pare infatti che oramai possa correre più alcun pericolo. La libertà pel prete di contrar matrimonio in qualsiasi grado della Gerarchia, *salvo soltanto il più sublime*, è ammessa in *pectore* sin d'ora non solamente come *utilissima* ma *indispensabile*.

L'eccezione del grado più sublime si comprende senza bisogno di molte spiegazioni, poichè la storia del pontificato ebraico di cui il vaticano è una imitazione, c'insegna che il matrimonio de' Sommi Pontefici finirebbe col prodorre una vera rivoluzione, trasformando la istituzione da elettiva in ereditaria, o quasi ereditaria, il che forse non converrebbe a certi governi, e molto meno ai preti e ai cardinali che dovrebbero rinunziare alla *speranza dell'altezza*.

Fatta questa unica eccezione, la

questione sarebbe risolta, se, come accade anche in politica, non fossero venute a comprometterla le esagerazioni deisolitici zelanti, sotto ai quali si celano bene spesso i retrogradi più contrarii alle savie riforme progettate.

A costoro non basta più il sapiente progetto del matrimonio *facoltativo*. Essi con uno zelo imprudentissimo pretendono addirittura che il matrimonio dei preti sia reso *obbligatorio* almeno in questo senso che a nessun prete celibe si accordi d'ora innanzi alcuna nomina che importi cura d'anime, e ciò per la ragione che la moglie ed i figli sono, se non la sola, certo la più autorevole garanzia che il prete possa dare di se stesso alle famiglie de' suoi parrocchiani.

È possibile, ed anzi probabile che in fondo in fondo codesti zelantissimi abbiano ragione; ma non dovrebbero dimenticare il vecchio adagio che nella vita pratica il meglio è troppo spesso il nemico del bene e che quindi per ora quello che importa non è d'avere i preti tutti quanti ammogliati, ma di ristabilire la libertà de' tempi evangelici in cui S. Pietro stesso aveva moglie.

In conclusione, pel matrimonio *facoltativo* la maggioranza pare assai probabile non men nell'alto clero che nel basso.

Contro il matrimonio *obbligatorio* avremmo invece, fra gli altri molti, anche i parroci *tutti*, che si vedrebbero posti nel bivio o di spessare definitivamente, o di cacciare le sfige Perpetue a scanso di puntigli colle mogli che sarebbero in obbligo di prendere.

Scongiuriamo i zelanti di ben riflettere a un sì grave pericolo di non mettere a repentaglio un progresso sicuro pel vano desiderio d'un meglio prematuro o per ora impossibile.

La Battaglia di Plewna

Riproduciamo dai fogli esteri i seguenti dettagli sui fatti di Plewna, contenuti in un lungo telegramma di Orsova in data di mercoledì ultimo.

Il lunedì 30 luglio, l'esercito turco, forte di 55 mila uomini, occupava un insieme di posizioni che, già forti per natura, erano state rese formidabili coll'arte.

Il tutto formava una specie di ferro di cavallo.

Le forze russe condotte all'attacco comprendevano il 9. corpò agli ordini del generale Krudener, la 30. divisione, la 30. brigata della 2. divisione, sotto il comando del principe Schakotsky, con tre brigate di cavalleria e 160 cannoni.

Il generale Krudener doveva attaccare il centro dei turchi a Grivitza e Pala nord, che era trincerata in forti posizioni verso Rahova, mentre il principe Schakotsky attaccherebbe Radissovo.

La linea turca si stendeva lungo il fiume Wid fino a Lona — forse Loma? — dove stava una forza considerevole che doveva tenere in rispetto il generale Skobelev e la sua brigata di cosacchi con un battaglione di fanteria.

Il generale Krudener diede principio alla battaglia coll'attacco di Grivitza, ma gli fu impossibile rompere la linea dei turchi e superarne la posizione fortissima, di guisa che al ca-

der del giorno cessò l'attacco, dopo aver sofferto considerevoli perdite.

Verso mezzodi il principe Schokotsky occupava il villaggio di Roddissovo.

La seconda posizione turca fu in seguito attaccata e finalmente presa; ma grazie al fuoco nutrito dell'artiglieria turca, i russi non poterono ritrarre vantaggio alcuno dalla posizione che avevano occupata.

La brigata di riserva fu messa allora innanzi e si attaccarono le posizioni che coprivano più da vicino Plewna. Quest'attacco cominciò verso le ore 4 e proseguì fino al tramonto. Due compagnie russe entrarono in Plewna, ma, trovandosi in mezzo a 2 fuochi, fu impossibile sostenervisi.

Verso il tramonto, i turchi fecero un movimento d'insieme in avanti e ripresero la seconda posizione. La fanteria russa fece a riprese una disperata resistenza, ma tutti gli eroici suoi sforzi furono vani, sicchè poco a poco i turchi ricuperarono tutte le posizioni perdute.

La battaglia si protrasse qua e là molto innanzi ancora nella notte e finì colla ritirata dei russi che soffersero considerevoli perdite.

— La *Politesche Correspondenz* poi ha da Bukarest 1. corr., i seguenti particolari su questa battaglia:

«La battaglia cominciò il 29 luglio, alle 9 ant. e durò senza interruzione sino al 30 luglio, alle 2 ant. L'esercito turco, rinforzato dai corpi di Nisch, Sofia e Viddino, contava 80,000 uomini e prese posizioni straordinariamente forti sulla catena di alture che domina il fiume Vid. L'esercito russo che attaccò le posizioni turche componevasi dei corpi del generale di Krudener, della divisione Schachovskoi e della brigata di cosacchi del gen. Skobelev. Il corpo Krudener attaccò il centro turco, mentre la divisione Schachovskoi e la brigata Skobelev attaccarono i 2 fianchi. La divisione Schachovskoi fece un violento attacco alla baionetta e scacciò i turchi da tre posizioni, ma non riuscì però a mantenervisi, essendo cannoneggiata da punti più elevati. Nel centro riuscì ad un battaglione russo d'impadronirsi per breve tempo di Plewna; esso fu esposto però ad un fuoco incrociato tanto vivo, che fu costretto a ritirarsi dopo aver subito sensibili perdite. Il fuoco d'artiglieria cessò soltanto verso il mattino del 30 luglio. Le perdite sono da ambe le parti enormi. I russi dicono d'aver avuto 2000 morti e 4000 feriti. A Zinnitza sono giunti i primi trasporti di feriti.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Agosto, 4

Dinanzi la nuova *Associazione Mondiale Cattolica* colle sue maledette disposizioni preliminari, alla cui osservanza crollerebbe nel baratro più profondo la civiltà tutta dei secoli, oggi sta il Manifesto pel Monumento a Fra Paolo Sarpi, sottoscritto da italiani francesi e tedeschi. Questo manifesto che comprende le promesse di una grande repubblica, e i principii larghissimi del secolo decimonono, è come un guanto di sfida gettato alla società, perchè essa dichiari, con tutto l'impeto di una passione, quali

sono le sue preferenze e le sue simpatie.

Ora dunque stanno schierate le due parti contendenti in tutto il loro essere: concetti, scopi e mezzi vedonsi senza confusione; e si sa che la lotta dovrà sostenersi ad oltranza. Papato, ignoranza e inquisizione fronteggiano i drappelli vivaci della libertà della verità e dell'umana giustizia: qui sono ammoniti i reliquari le cere, gli incensi e i confessionali; là s'ergono immense moli di libri, e macchine, e cattedre dove le voci s'alzano libere e tonanti.

Una più bella opportunità non ci poteva essere a questa pubblicazione per la quale fra altri concorrono il Mancini, il Cairoli, il Sella, il Loboulaye il Gregorovius; solo il nostro immenso desiderio è che ad essa seguano adeguate e sollecite quelle offerte da cui dipende la erezione di un monumento grandioso come si conviene più che al grande teologo all'idea che si entusiasma.

E ci abbiamo ancora una grande e giustificata curiosità. Venezia come risponderà ella in questa bisogna? Certo che se le famiglie patrizie ricordano con reverenza gli antenati gloriosi non dovranno esse non concorrere solidali e generose. Furono dogi e magistrati altissimi coloro che il Sarpi onorarono illimitatamente in vita, furono i nobili tutti nell'angusto senato che turbaronsi per la sua morte, e decretarongli condegno mausoleo. Però i nepoti sono di molto degeneri; alcuni irridono anzi al loro passato, alcuni altri la fronte curvano davanti le tristizie vaticane. Che cosa faranno in complesso? Di un sciagurato principe ch'offre le sue dimissioni da sindaco il 20 settembre del 1870, di un nepote del vincitore di Lepanto che baciò la immonda pantofola di Pio IX conosciamo le sdegnose risposte. Ma gli altri? Per quanto non li crediamo giunti a tanta bassezza, non meno siamo sfiduciati e curiosi.

Pur pure non i soli nobili hanno doveri sacrosanti, ma quanti sono veneziani liberali; e in questi fondansi le maggiori speranze di chi nel monumento Sarpi vede un trionfo della civiltà sull'oscurantismo più degradante. Perciò, sia la stampa e le associazioni, dovrebbero sopra questo argomento non tacere giammai e spingere gl'indifferenti stessi a versare anche un assai tenue obolo. Bisogna riflettere come ci stanno spiando motteggianti, i devoti di coloro che affilarono il pugnale del cinque di ottobre del 1607.

Intanto questi pretacci ne fanno e ne dicono sempre di grosse. Lo credereste ch'ora vigorosamente s'oppongono alla demolizione della Chiesa di S. Moisè? Credereste che fosse da loro irriso il voto delle competenti commissioni esaminatrici lo stato di questo orrendissimo tempio? Tanto per sostenere la loro idea egli non se ne infischiano di tutti i probabili pericoli annunciati dagli ingegneri, e per poco non dicono che a sostenere le sfasciate e strapiombate mura bastano le preci a dio ed alla madonna.

In verità sono cose incredibili! I malanni di codesta chiesa tu li vedi, li tocchi, li misuri. Le pareti incurvano, i cornicioni sono spezzati, gli archi sono angolosi, il soffitto crepita, le colonne formano per poco delle linee diagonali e s'osa opporsi alla demolizione, e s'osa dire che nemmeno il riattamento non è molto pressante!

Ah figuri che cosa non meriterebbe mai!

E dire che a questi pretacci pare s'unisca qualche sbigottita autorità?! Le vogliamo proprio veder belle ora, che noi liberali, si farà fiamma e fuoco per salvare le vite dei nostri concittadini e di noi. Intanto proveremo

un decreto in causa di pubblica utilità, ed alle smanie di liti o d'infami complicità, controporremo la volontà di chi ha il cervello a casa sua, e le mani pronte a picconi. Se la rompano loro i chierici la testa, e vadano pure in paradiso. Noi non ce ne importa, a quel patto, nemmeno dei compensi dell'eterna generosità.

Felicio catro

Rovigo. — Scrivono al *Rimovamento*.

La Giunta, seguendo le sorti del Sindaco, si è dimessa e che per martedì sarà forse convocato il Consiglio comunale.

Belluno. — L' *Esopo Bellunese* così si esprime a proposito di quelle elezioni provinciali.

Il risultato definitivo è questo: furono proclamati eletti gli onor. G. G. Alvisi con voti 878 ed il Cav. Cesa con voti 630; rimasero soccombenti l'ingegnere Dal Fabbro (voti 619) e il Cav. Martini (voti 610).

Queste cifre nella loro matematica eloquenza sono più che sufficienti a stabilire che la vittoria fu per il partito liberale: dei due candidati progressisti l'Alvisi riportò sopra il Cesa la notevole maggioranza di voti 248; ed al Dal Fabbro non mancarono che soli voti 12 perchè riuscisse anch'egli nella prova.

Venezia. — Il *Rimovamento* ci dà altri particolari sui nuovi arresti degli autori del furto alla Stazione. — Continuano le ricerche e, sia pure lode alla Questura, continuano anche le scoperte.

Amici intimi del Bastianutto e del Sartori e colleghi di essi in più imprese, erano quei famigerati fratelli Angelo e Felice Sardi, usciti pur essi da poco dal carcere liberi dall'impunità d'aver partecipato al furto Fambri. Era naturale quindi che fossero sospettati di complicità nel furto alla Stazione. Tale sospetto non sembra privo di fondamento, poiché ormai si accerta che i quattro autori del furto sono precisamente gli arrestati, Bastianutto e Zavagno, il latitante Sartori ed uno dei fratelli Sardi. Ieri adunque fu perquisita la casa di questi ultimi, ed essi, ricercati di arresto, finora non si rinvennero, per cui non è difficile siano riesciti a prendere il largo.

Nella perquisizione fatta nella casa dei fratelli Sardi a S. Samuele fu trovato nel pagliericcio del letto del loro padre Gerolamo un portamonete con qualche centinaio di lire, somma che parve di sospetta provenienza e fu quindi sequestrata. Il Gerolamo Sardi fu tratto in arresto.

Riguardo poi al modo con cui si ebbe il bandolo di questa arruffata matassa, dobbiamo aggiungere che non fu l'orte alle *Due Tortorelle* in Lista di Spagna il quale fissò la sua attenzione sui tre pregiudicati, i quali per tre o quattro mesi si presentarono nel suo esercizio ogni ultimo del mese per poi avviarsi frettolosamente alla Stazione appena la campanella annunciava l'arrivo del treno delle 7,46, ma fu bensì un suo avventore e precisamente, a quanto ci assicurano, un impiegato ferroviario, il quale avrebbe per tal modo dato alla Questura il filo che la guidò nella scoperta dei rei.

Verona. — Sono alfine terminate le operazioni di scrutinio, e si conoscono oramai il risultato definitivo delle elezioni amministrative. Sono riusciti sopra 60 consiglieri:

Delle tre liste mod. progr. e cler.	6
Delle due liste mod. e prog.	15
« « mod. e cler.	23
« « progr. e cler.	3
Della lista cler.	9
« « moderata	1
« « progressista	3

CRONACA

Padova 6 Agosto

Invito per la Sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale. — La Sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale comincerà col secondo lunedì di agosto, cioè col giorno 13.

Le sedute si terranno nella solita sala di questa Prefettura alle ore 12 mer. di detto giorno e successivi, e si comunica per norma l'elenco degli affari finora disposti per la trattazione.

Si avverte infine che ove nel giorno 13 non si raccogliessero un numero sufficiente di Consiglieri da rendere legale la seduta, il Consiglio Provinciale s'intenderà invitato in seconda

convocazione pel successivo giorno 14 all'ora medesima.

Il Prefetto *Fasciotti*

Ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella Sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale di Padova, Sessione 13 agosto 1877.

Seduta segreta

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio (art. 168 della legge comunale e provinciale).

2. Rinnovazione dei membri componenti la Deputazione provinciale che escono per anzianità o per cessazione dall'ufficio di Consiglieri (art. 187 della legge comunale e provinciale).

3. Nomina di due Consiglieri a membri effettivi e due supplenti pel Consiglio Provinciale di Leva (art. 16 della legge 20 marzo 1864).

4. Nomina di un membro della Giunta Provinciale di Statistica (art. 3 del r. decreto 5 luglio 1862).

5. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per ciascheduna delle giurisdizioni dei tribunali di Padova e di Este a comporre le Giunte distrettuali per la formazione della lista dei Giurati (art. 8 della legge 8 giugno 1874 n. 1937).

6. Nomina di due Revisori del Conto consuntivo Provinciale.

7. Nomina di due Commissari pel Pesame del bilancio provinciale 1878.

8. Rinnovazione di due Rappresentanti la provincia nell'Assemblea consorziale ferroviaria, che escono per anzianità.

9. Nomina di due Consiglieri per la Commissione provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei periti per l'applicazione della tassa sul macinato (legge 16 giugno 1874).

10. Nomina di due membri della Commissione provinciale di vigilanza per l'asse ecclesiastico pel biennio 1877-1878 (art. 8 della legge 15 agosto 1867 n. 3848).

11. Nomina di un membro della Commissione di Patronato nell'Istituto agrario di Brusegana in sostituzione del dimissionario prof. Rocco cav. Sanfermo (art. 6 del Regolamento).

12. Nomina di tre membri per comporre il Comitato forestale giusta l'articolo 5 della legge 20 giugno 1877 n. 3917.

Seduta pubblica

1. Approvazione del Consuntivo provinciale 1876.

2. Approvazione del Bilancio provinciale 1878.

3. Proposte relative alle quote di concorso nella spesa per le opere idrauliche di seconda categoria, in relazione a quanto fu deliberato dal Consiglio nella seduta del 1. febbraio 1877.

4. Proposte per gli studi sul progetto di ferrovia Padova-Chioggia.

5. Proposta sulla continuazione e misura del concorso della Provincia nelle spese pel mantenimento della Stazione Bacologica.

6. Perizia di spesa per l'illuminazione ed ammobigliamento della nuova Sala del Consiglio provinciale e relative proposte.

7. Approvazione del nuovo Regolamento delle Condotte Veterinarie provinciali, in base alle riforme deliberate dal Consiglio nella seduta 9 marzo a. c.

8. Approvazione della convenzione col Comune di Padova pel quoto di concorso nelle spese per le Ferrovie Consorziali.

9. Deliberazione sul trattamento di pensione dei Medici Condotti Comunali a carico della provincia.

10. Affrancazione del canone livellario di L. 93.06 dovuto al Conte Luigi Miari, sullo stabile in via Scalona.

11. Approvazione di alcune modificazioni allo Statuto del Consorzio Muson-Vandura.

12. R-socconto morale della gestione 1867-77 della Deputazione Provinciale.

13. Comunicazione della Deputazione Provinciale.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Dopo l'interessante lettura del socio prof. Marzolo — sopra una enorme procidenza gastro-enterica avvenuta per una apertura ombelicale, l'accademia, raccolta in seduta segreta, eleggeva per il futuro biennio a presidente:

il prof. *Giuseppe De Leva*; a direttori di classe:
l'avv. *Emilio Morpurgo*
il prof. *Filippo Lussana*
il prof. *Francesco Marzolo*
il prof. *Antonio Favaro*

Indi nominava a soci per la classe delle scienze matematiche:
il prof. *Jacopo Benetti* straordinario.
il prof. dott. *Pietro Riccardi* di Modena
il prof. *Sigismondo Günther* di Monaco corrispondenti esterni;

Per la classe delle scienze morali e letteratura:
il prof. *Giuseppe Guerzoni* straordinario
il prof. *Engenio Ferrai* id.
il prof. *Pietro Bertini* corrispondente
il prof. *Luigi Bodio*, di Roma c. e.
il prof. *Carlo De Combi*, di Venezia. »

per la classe delle scienze naturali ed agricoltura:
il conte *Matteo Thunn* del Trentino c. e.
il nob. *Giuseppe dott. Petrobelli* di Lendinara »
l'ab. *Felice dott. Benedetti* di Conegliano »

Per la classe delle scienze mediche:
il dott. *Giuseppe Silvestrini* corrisp.
il dott. *Napoleone D'Ancona* »
il dott. *De Pietra Santa Prospero* di Parigi socio straordinario esterno

Appena saranno pronte le relazioni, l'accademia passerà alla promozione od aggregazione di altri soci, avendo cura di scegliere tanto fra gl'italiani che fra gli stranieri quegli uomini illustri, che coltivano con amore, zelo e felice successo le buone discipline.

dott. *B. G. Mattioli* segr. per le scienze
Ufficio telegrafico. — Un signore è venuto a lagnarsi, perchè essendosi presentato in un giorno festivo e dopo il mezzogiorno all'ufficio telegrafico per mandare un dispaccio ad Este, gli fu risposto che nei giorni festivi gli uffici secondari della provincia si chiudono dopo il mezzodi.

Si domanda, alla direzione dei telegrafi, se non fosse possibile torre questo inconveniente — Dal momento che le relazioni fra la nostra città e i diversi distretti della provincia vanno sempre più sviluppandosi, mi pare una grave mancanza che l'orario degli uffici secondari non debba uniformarsi a quello della città — È quindi desiderabile un pronto provvedimento.

Ferimento. — Giorni sono nella frazione Stortola circondario di Monselice, la villica Massaro veniva a rissa per antichi rancori con certa M. M. di detta frazione, e ne riportava una contusione al braccio destro guaribile in giorni 10, prodotta con un bastone, che non si poté sequestrare.

Furto. — Ieri tal Brocchi Teresa domiciliata in via S. Francesco, denunciò all'ufficio di P. S. che essendosi allontanata dalla propria casa per sue faccende e sebbene nell'uscire avesse chiusa con chiave la porta, ciò nullameno al ritorno, rinvenne questa aperta, nonchè forzata la serratura dal tiro d' un armadio dal quale era stata sottratta la somma di L. 25 in biglietti di banca.

Quantunque la denunciante non formulasse sospetto su determinata persona, tuttavia dalle indagini fatte sopralluogo dalla P. S. emersero ragionevoli e fondati sospetti sul marito di essa certo B. G. contadino dimorante a Soletto di Vigodarzere separato illegalmente dalla moglie, ma che frequentava di sovente quella casa. La danneggiata, pei suoi costumi non belli merita poca credibilità.

Sacco nero della Provincia. — Il 31 luglio, di notte mediante scaltata di una finestra aperta e rottura d'un cassetto, furono rubati un meda-

glione di metallo ed un portafoglio senza denaro pel valore di L. 2 nell'abitazione del possidente Borgato Fortunato da Padova — Autori ignoti.

— La notte dal 28 al 29 luglio nella frazione di X... mediante scalata e rottura dell'inferriata d'una finestra si tentò di penetrare nel granaio del possidente Pegoraro Giuseppe — Autori ignoti.

— Il 30 luglio nel comune di Monselice fu rubato un paio di stivaletti del valore di L. 9, nella bottega aperta del calzolaio Grizzi Giacomo del luogo nonchè una tanaglia del valore di L. 2 in danno di Morbin Francesco ed una macchinetta di ferro del valore di L. 2 in danno di Sadono Eugenio — Autore certo R. G. calzolaio del luogo.

— La notte dal 29 al 30 luglio, nel comune di Megliadino S. Vitale, mediante rottura della porta fu rubato del pollame per un valore di L. 6, nella stalla della villica Malaman Regina — Autori ignoti.

— La notte dal 31 al 1 agosto in Albignasego, mediante scalata, si tentò per una finestra aperta, di penetrare nel granaio dell'affittuale Stecca Felice del luogo — Autori ignoti.

— Il 29 luglio in Villanova, fu rubato del pane ed un pollo per un valore di L. 3, nell'abitazione aperta del villico Naletto Gio. Maria del luogo — Autore B. B. del luogo.

— La notte dal 29 al 30 luglio in S. Giorgio delle Pertiche, fu rubata dell'erba per un valore di L. 10 in un campo del possidente Pugnolin Gio. Batta del luogo — Autore P. D. del luogo.

— Il 30 luglio in Arquà Petrarca furono rubate 23 anitre pel valore di L. 17.25, in un campo del boaro Venturini Luigi del luogo — Autore B. Beatrice del luogo.

Una al di. — Dialogo sentito a mezzanotte.
— In giro, a quest'ora?
— Sai bene!

— Come va? hai trovato un impiego?
— Spero di poter entrare nella Banca Nazionale.

— Ottima posizione. E quando?
— Stanotte. —
E così dicendo, mostrò al compare... un mazzo di grimaldelli.

Bollettino dello Stato Civile del 3

Nascite. — Maschi 1, femmine 5.
Matrimoni. — Bolo Domenico fu Bortolo celibe fotografo, con Brunelli Anna fu Antonio casalinga nubile.

Morti. — Polito Bonafede Rosa di anni 76 del fu Giacomo, cucitrice vedova — Bonaldi Maria fu Bortolo d'anni 25 domestica nubile — tutti di Padova.

Zironi Erasmo di Paolo d'anni 31 ufficiale nel 13 reggimento, cavalleria celibe, di Modena — più due bambini esposti.

EFFEMERIDI

Agosto

1859-7. — Vittorio Emanuele entra solennemente in Milano.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura in data del 3 luglio contiene:

Comune di Padova.
1. Avviso d'asta per l'aumento del sesto, tempo utile fino ai 16 corrente, di uno stabile aggiudicato per 1720 lire alla signora Anna Ruzza vedova Borgato.

Comune di Piove.
2. Avviso d'asta in via definitiva che avrà luogo il 20 agosto venturo per la vendita al migliore oblatore di beni stabili divisi in due lotti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. R. decreto 15 luglio, che trasferisce da Colonia a Gortmund la sede del r. consolato italiano.

2. Seguito delle disposizioni nel personale dipendente del ministero dell'interno.

3. Disposizioni nel personale militare giudiziario.

La direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso: « Il 1 corrente, in S. Giorgio di Nogaro, provincia di Udine, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo il servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

Corriere della sera

Dalle ultime notizie sui raccolti pervenute al Ministero di agricoltura, industria e commercio, si apprende che nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria dominò persistente siccità con grave danno del formentone e della canapa; nell'ultima settimana però qualche pioggia benefica migliorò le condizioni di alcune provincie dell'Emilia.

Nelle viti inferi la crittogama, efficacemente combattuta con la sulfurazione, e il prodotto se ne prevede discreto.

Più favorite furono le provincie toscane e quella di Roma, nelle quali le viti, gli ulivi e il granturco promettono in generale raccolta soddisfacente. Nelle provincie di Pisa e di Siena però si comincia ad avvertire: pel granturco il bisogno di pioggia lo stesso dicasi per quella di Firenze, dove inoltre la previsione del raccolto delle ulive è in alcuni punti meno lieta di quel che lo fosse alcuni giorni addietro, perchè molti dei fiori non allegarono.

Notizie dell'Egitto informano che il Kedive non può mandare altre forze a Costantinopoli, in causa della permanente rivoluzione del Darfur, la quale esige potenti mezzi per essere sedata.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 5:

Produsse qui grande impressione un articolo del *Soleil*, giornale officioso orleanista, il quale assevera esser molto difficile che tanti processi, persecuzioni e destituzioni, intimidiscano gli elettori repubblicani, attirino ai candidati ufficiali i dubbiosi e stimolino gli indifferenti; mentre è a temersi invece che distolgano certi moderati difensori dell'ordine, di cui la politica ad oltranza offende il liberalismo.

Il *Soleil* dice:

« Infiggendo una multa di sole sedici lire al *Journal de Rouen* per offese recate al ministero, il Tribunale Correzionale di quella città stigmatizzò certe pubblicazioni, che dovrebbero essere esempio di moderazione a coloro, le cui ingiurie ed oltraggi premeditati toccano gli estremi. »

Codesta è una chiara allusione al *Bulletin des Communes*.

Cassagnac torna a respingere nel *Pays* ogni responsabilità circa l'atto del 16 maggio.

« Siccome gli imperialisti — dice egli — non guidano il governo, così ove l'impresa fallisse non si comprometterebbero punto. »

Menier, nell'invitare centomila lire al Comitato generale repubblicano, pubblica un'importante lettera nel *Bien Public*, in cui eccita i grossi commercianti ad imitare il suo esempio nel loro stesso interesse.

UN PO' DI TUTTO

La corsa dei Tori. — Sono stato alla *Plaza de Toros*: è uno spettacolo da popolo non civile, è uno spettacolo da barbari, è vero; ma tale è la sensazione che ha prodotto in me, mi ha tanto eccitato, che non posso restare dal farne parola, non posso a meno che consegnare allo scritto le mie impressioni. Fatene poi quel conto che meglio credete, mandatele agli archivi, se meglio vi aggrada. Entro nel circo: i palchi, le logge, le gradinate sono gremite di popolo impaziente, e non solo popolino, ma altresì persone di ogni ceto e condizione anche elevata e molto signora. Eccellenti-simo *Ajutamento* e *Palcada*, presidente dello spettacolo, sono nel loro palco; non si aspetta per due principii che l'arrivo della regina madre Isabella colle figlie, ora residenti a Siviglia nell'Al-

cazar. La marcia nazionale suonata dalla musica militare l'annuncia, e il presidente dà il segnale sospirato.

Nell'arena, che sta nel mezzo del circo, a quattro punti opposti, pigliano posizione quattro *picadores* a cavallo, armati di lunga lancia a breve punta, coi larghissimi cappelli bianchi, colle ampie selle e gli arcioni alla moresca; entra la squadriglia dei *torreadores* a piedi, vesuti di seta a vari e smaglianti colori, a ricchissimi ricami d'oro e argento, attillati, succinti, con bianche calze strette alle polpe, leggerissime scarpe, calzoni brevi al ginocchio, giacchette alla vita, con in capo cappelli neri di singolare forma trapezoidale, schiacciati davanti e di dietro; e con larghe ed ampie cappe di vividi colori, che cadono loro da una spalla ed attoniscono elegantemente attorno al braccio: insomma presso a poco il costume, ma anche più ricco, che siamo soliti vedere sui nostri teatri nel *Barbiere di Siviglia* del Rossini. Si aprono i cancelli; entra il primo toro: è nero come veluto, di ampie forme, ricca gioiata, cervice e collo ampissimi, corna lunghe pontute, nella pienezza del suo sviluppo e dei suoi mezzi: corre sino in mezzo all'arena, poi si ferma, alza il muso, *stufia* *terror* dall'*orgogliosa nari*, agita la coda, percute colle zampe il terreno, inarca la schiena, mugge terribilmente; è di aspetto tremendo; è in eciso da chi pigliare lo attacco.

Uno dei *picadores* lo affronta per ferirlo colla lancia; esso prende la rincorsa, e con un colpo di corna sventra il cavallo: il sangue corre a fiotti, a rivi dalla larga ferita, ne escono le interiora, che trascina nella polvere e si impigliano nelle sue gambe; cade infine, e dopo breve agonia spira. Così accade di un secondo. I *torreadores* intanto lo aizzano, lo insegnano, lo affrontano agitando sul suo capo le cappe; poi altri gli piantano le *banderillas* nel collo: il toro, sentendosi ferito, diviene furibondo; ma non gli lasciano pace, lo inseguono, lo affrontano, lo rincorrono, lo aizzano continuamente: esso riga di sangue il terreno, e sempre più si inviperisce; quando sta per infilare colle corna un *torreador*, questo con un salto lo schiva, con uno scambietto agilissimo lo scansa: il suo furore giunge al suo apogeo. Allora s'avanza il capo della squadriglia, la *espada*, il più abile, il più agile, il più coraggioso dei *torreadores*, vestito più semplicemente, cioè senza ricami in oro, con un pannilano scarlatto in una mano ed una robusta spada lunga circa un metro nell'altra. Anch'esso lo aizza col pannilano e lo affronta: suo compito è quello di piantargli la spada nel collo, mentre il toro abbassa le corna, ma sempre di fronte; qualunque altro colpo non sarebbe permesso dalle leggi delle *corridas*. Dopo vari tentativi, vi riesce infine, dà la *estocada* e gli immerge la spada fra la nuca e la spalla fino all'elsa: esso è certamente ferito fino al cuore, poichè traballa e cade. Allora un altro con un corto stile gli dà il colpo di grazia, fra la cervice e la nuca, recidendogli il midollo spinale all'attaccatura del collo, e il toro spira. Entrano allora quadriglie di mule a ricche gualdrappe, si attacca loro con un laccio alle corna il corpo inerte del toro, che viene trascinato fuori dell'arena; e così si fa dei cavalli morti.

Appare quindi subito un secondo toro: è meno terribile del primo; esso ha bisogno di essere maggiormente eccitato; allora il popolo grida freneticamente *banderillas de fuego*; il presidente ne dà il permesso e i *torreadores* gli piantano nel collo *banderillas* con fuochi d'artificio, che scoppiano con colpi romorosi, ed inaspriscono la ferita. Il toro diventa allora furioso, uccide un altro cavallo, ferisce in una coscia un *torreador*; infine dopo lunghe fasi, fa la stessa fine del primo. E così è di un secondo e di un terzo. Il quarto toro rossiccio, più svelto di forma, è più leggero, più agile, ed è più difficile quindi l'averne ragione; esso diventa veramente feroce, sventra anch'esso due cavalli, e ferisce ad una coscia un *picador*; entra la *espada* per ucciderlo, ma, dopo vari tentativi, fa un passo falso, il toro abbassa il capo, e con un colpo di corna lo solleva da terra, lo getta in aria, lo lascia cader semivivo; poi gli è ancora sopra, e con altro colpo di corna lo infilza nelle reni e lo uccide.

Non per questo lo spettacolo si sospende: entra un'altra *espada*, che è più fortunata della prima, e gli immerge lo stocco nel fianco fino all'elsa; ma non per questo il toro cade anzi diventa più furibondo; una seconda spada va a ricercargli le viscere, e colle due lame in corpo, di

cui si vedono solo le else, ancora combatte, e il popolo lo applaude freneticamente, finchè una terza *estocada* lo uccide.

Il quinto è meno coraggioso dei primi; si direbbe anzi vigliacco; schiva l'attacco, invece di attaccare; non vale lo aizzarlo, non valgono i colpi di lancia, le *banderillas de fuego*: esso tenta fuggire, ed anzi per due volte salta la sbarra che racchiude il circo, entra nella galleria che sta fra lo steccato ed il podio, ove sono gli spettatori in luogo più alto e sicuro. Vien risospinto nell'arena, e il popolo lo fischia, e grida ripetutamente *perros perros*: (i cani, i cani). Il presidente ne dà il permesso: allora *picadores* e *torreadores* si ritirano, e si sguinzaglia una muta di ben dodici grossi molossi e mastini, che lo attaccano vigorosamente: tenta difendersi, ne getta in aria uno o due; ma i cani non lasciano la presa, e continuano l'attacco alle nari, alle orecchie, alla gioiata, fino alla lingua, finchè il toro si ferma e cade; allora viene finito da un colpo di stile alla nuca.

Gli altri tori offrono le stesse fasi dei primi, con minori o maggiori accidenti, e finiscono tutti di un colpo di spada, che loro vien dato di fronte, mentre esso abbassa le corna; una *espada* che desse un colpo di fianco sarebbe disonorata. Fatto il colpo, la *espada* gira l'arena, ricevendo i frenetici applausi del pubblico, e chi gli getta capelli, chi fazzoletti, zigari, portazigari, gingilli di lusso. Uno di questi, il più abile, fu ricevuto nel palco dalla regina e ne ricevette i complimenti.

Del resto fu ed è un vero spettacolo barbaro, una vera carneficina; furono uccisi sei cavalli; feriti due uomini, uno dai quali gravemente; ed un altro uomo ucciso: è ciò cosa degna di questi tempi? è cosa questa degna di un popolo che la pretende ad essere civile? Non mi pare. Ma l'uso si è radicato che non è da credere abbia a finire, almeno nella presente generazione. (dalla *Perseveranza*).

Corriere del mattino

Nelle ultime riunioni tenute dall'on. Depretis, dal Ministro degli affari esteri e dal rappresentante in Roma dell'Impero Austro-Ungarico, onde preparare gli elementi necessari alla rinnovazione dei rispettivi trattati di commercio, fu stabilito che si dovesse intanto fare uno studio comparativo fra le tariffe doganali austriache e quelle italiane, per essere in grado di prendere sull'importante soggetto una ragionevole deliberazione. Questo lavoro lungo e faticoso, del quale fu incaricato un impiegato superiore del nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio è stato ultimato l'altro ieri, ed ora si attende il ritorno in Roma e dell'onorevole Majorana per prenderlo ad esame e discuterlo nelle successive riunioni preliminari.

L'on. ministro dei lavori pubblici, aderendo ai voti espressi dalle diverse rappresentanze delle principali città marittime dell'Adriatico, ha dato le occorrenti disposizioni perchè col giorno 7 del corrente agosto sia ripristinato l'approdo dei vapori della Società di navigazione Florio nel porto di Bari.

Si impartirono ordini per l'armamento della corazzata *Castelfidardo* che sarà comandata dal capitano di vascello Nicastro, ed andrà subito a raggiungere la squadra permanente nella rada di Taranto.

Dispacci del *Bersagliere*:

Trieste, 5. — Sembra che l'attitudine che va assumendo la Grecia, e gli armamenti cui procede quasi di nascosto, abbiano dato nell'occhio alla diplomazia, e che in specie la Turchia cominci a impensierirsi.

Si dice adunque che qualche rappresentante estero abbia chiesto delle spiegazioni al governo greco, e che non sia rimasto soddisfatto di quelle che gli vennero date.

Costantinopoli, 5. — Qui cresce la irritazione ogni giorno contro la Grecia, che viene accusata di fomentare

le insurrezioni in Tessaglia, nell'Epiro e in Creta. I fogli greci però protestano essere calunnia, pur non celando il loro malanimo contro i turchi.

Costantinopoli, 5. — Da molti porti turchi del mar Nero, specialmente della costa bulgara, continua l'arrivo di numerosi europei stabiliti in quelle parti, che fuggono chi dice per tema dei bulgari, chi per sottrarsi al pericolo di vendette dei turchi in caso di rovesci da parte loro. La maggior parte delle famiglie che emigrano sono povere e prive di tutto, e d'origine inglese e maltese.

A quest'ora salgono a 3000 circa questi fuggiaschi, provenienti massimamente da Galatz, Kustendjé, Varna.

Nostre informazioni

Iermattina correva voce a Roma che l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, dopo di avere informato minutamente, col mezzo del telegrafo, il Re sulla situazione politica dell'Italia, abbia espresso il desiderio di vedere presto il Sovrano alla Capitale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
SAN VINCENZO 3. (rit.) — Il vapore *Poitou*, della società generale francese, è giunto ieri con avarie all'elice, i passeggeri proseguirono il viaggio col vapore inglese *Mondego*. Tutti stanno bene.

COSTANTINOPOLI 5. — Namik fu nominato presidente del consiglio di guerra incaricato di giudicare Redif, Abdul Kerim, Ceschref ed altri. — Venerdì ebbe luogo un bombardamento fra Viddino e Calafat. — Il giornale *Stamboul* fu sospeso. Il *Levant Herald* fu autorizzato a ricomparire.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Osman ricevette rinforzi di cavalleria che consolidano le posizioni di Plewna. Egli comanda ora 65,000 uomini. Spedì una colonna volante a Selvi per stabilire le comunicazioni coll'esercito del quadrilatero. Mehemed partì da Sciumla con 70,000 uomini di rinforzo e Eyoub da Rasgrad marcia sulla Janira con forze considerevoli per attaccare l'esercito dello Czarevich. I turchi sperano di catturare un treno d'assedio destinato per Rustciuc.

Il *Times* ha da Berlino che, in seguito alle disfatte dei russi, lo Czar domandò all'Austria di ritirare la sua protesta contro l'entrata eventuale dei russi in Serbia. Gortshakoff si opporrebbe invano alle domande dei generali che vogliono entrare in Serbia. Il *Daily Telegraph* crede sapere che la Germania consigliò l'Austria ad accondiscendere alle domande della Russia.

PIETROBURGO, 6. — Le nostre truppe occupano le posizioni che avevano prima dell'attacco. Gurko distresse il 30 luglio le diramazioni della ferrovia di Jamboli e Filipopoli. Minacciato da Suleyman, ritornò nei passi dei Balcani.

ZARA, 6. — Ieri avvenne un combattimento fra gli insorti comandati da Despotovic ed i turchi. Gli insorti furono battuti. Despotovic con 300 insorti passò la frontiera austriaca e vennero disarmati.

PEST, 6. — Assicurasi che lo czar sia intenzionato di trasportare il quartier generale in Rumenia.

KUSTERDJÉ 6. — Ieri fuvi un vivo scontro fra turchi e russi presso il muro Troiano. I russi battuti si ritirarono verso Raneva. Dicesi che i russi abbandonarono le operazioni sulle Dobutscia.

PIETROBURGO 6. — Le perdite dei russi nel combattimento di Plevna del giorno 30 sono grandi: ascendono ad oltre 5,000. Parecchi comandanti furono feriti; le truppe si sono battute eroicamente; i turchi occupano fortemente Plevna e Lovatz. Gurko batté i turchi il 30 ed il 31, ma avvicinandosi l'intero corpo di Suleyman ritrossi nelle gole dei Balcani.

LONDRA 6. — Camera dei Comuni. — Bourke rispondendo a Dilke dice che la Porta rispose che mentre sostiene il blocco essere effettivo, ammette alcune irregolarità circa i permessi di passaggio accordati e promette rimediargli; quindi il governo inglese dichiara fuso a nuovo ordine il blocco ineffettivo.

MADRID, 6. — I coupons dei con-

solidati interno ed estero pagheransi intieramente il 13 agosto.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 7.
Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,542. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877
Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa. Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgarsi a S. Agata N. 1683. (1541)

Anno Terzo
D'ESERZIO
PRESSO
la Drogheria Reale

DI
Giuseppe Gottardi
Piazza Frotti - Via Turchia

VENUTA
POLVERI DA ACCIA
DEI
Polverifici della Società ITALIANA (1540)

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AMARO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Botteglieria **Reale** — **Rovigo** **Florino Fabbris** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

(5)

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI
OTTAVIO GALLEANI
DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella** ed **urine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di **L. 2,20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiato** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovatisi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo** è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di **Hogg**. Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, **A. Manzoni e C.**; figli di **Gius. Bertarelli**.

OLIO DI HOGG

AVVISO

Presso la Ditta **Francesco Anastasi** in Padova, via San Bernardino casa propria numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Campagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36, al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di italiane lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta **Daniele Voelcker** di Lachr (Baden) a prezzo di fabbrica (1539)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — **MERATI**, Via Gallo, N. 485.

PILLOLE ROMANE

Purganti e Depurative

COMPOSTE DI SEMPLICI ERBE

Efficacissime, per non dire portentose, per qualunque malattia, età, sesso o condizione, e soprattutto per le malattie **Emorroidali biliose**, mal di **Fegato**, di **Urina**, di **Stomaco**, per gli attacchi d'**indigestione**, mal di **Testa** e **Vertigi**, per la **Pallidezza** sia negli uomini, sia nelle donne e per l'**Idropisia**.

Ogni scatola con l'analogia istruzione vendesi Lire 2. Per i poveri Cent. 50, allegando il certificato del Parroco. Agli Ospedali ed ai Farmacisti si corda il venti per cento di sconto.

Dirigersi personalmente o con *Vaglia postale* al Droghiere di medicinali, **Antonio Castagnola**, Camogli (Genovesato).

N. B. — Le spese di trasporto a carico del committente. (1538)

FERNET SALUTE

DI
A. NEPPE DI VENEZIA

Tonico -- Febbrifugo -- Digestivo

CON ONOREVOLI CERTIFICATI

dell'Ospitale Marittimo di Venezia

E DA VARIE SCIENZE MEDICHE

Deposito — Via San Fermo, N. 1261 —

(N. 1542)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.



POLVERE NAZADE E DALOZ
per la distruzione degli
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsi,
presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito generale in **MILANO**
MANZONI e C., via Sala, 10

(1521)

IN PADOVA

— da **Gottardi** e da **Cornelio Luigi** —